

Lockdown, rischio pandemico e benessere degli studenti nel corso di studi in Educazione Professionale: riflessioni sul senso dell'agire didattico per la formazione in senso umano ai tempi del Covid-19

Nataschia Bobbo¹, Barbara Moretto², Elena Tenconi³

¹ *Pedagogista e ricercatrice presso il Dipartimento FISPPA dell'Università di Padova, è Presidente della Commissione didattica per il corso di studi in Educazione professionale della medesima università. Ha fondato e dirige la rivista Health Care Education in Practice, per la Padova University Press. - autore per la corrispondenza nataschia.bobbo@unipd.it*

² *Educatore professionale e direttrice didattica del Corso di studi in Educazione professionale dell'Università di Padova con sede a Rovigo, per l'AULSS 5 Polesana.*

³ *Psicoterapeuta, è professore associato di Psicologia Fisiologica e Psicobiologia presso il Dipartimento di Neuroscienze dell'Università di Padova e Presidente del corso di studi in Educazione professionale della medesima università.*

ABSTRACT

Introduzione. La pandemia data dalla diffusione del virus Sars-Cov-2 ha profondamente destabilizzato i percorsi formativi e professionalizzanti di tutti gli studenti che si stanno preparando ad una professione sanitaria. Da tale evidenza, si è sviluppato uno studio osservazionale che ha coinvolto gli studenti del corso di studi delle professioni sanitarie in Educazione professionale dell'Università degli Studi di Padova volto ad indagare il loro livello di benessere e le loro capacità di resilienza.

Metodi. Lo studio è stato condotto attraverso un approccio misto, sia qualitativo che quantitativo; il primo in base all'approccio fenomenologico-ermeneutico con l'obiettivo di indagare il vissuto percepito da questi studenti durante il lockdown, il secondo in base ad un approccio nomotetico teso a valutare il grado di benessere soggettivamente percepito dagli studenti attraverso l'utilizzo di test standardizzati.

Risultati. I risultati hanno evidenziato l'emergere tra i partecipanti di un vissuto di ansia scaturente dalla percezione di non essere importanti per il mondo al quale desiderano partecipare.

Discussione. L'interpretazione dei dati raccolti ha posto in rilievo la necessità, in questo periodo storico più che in altri, di rifocalizzare l'intenzionalità didattica sulla formazione delle persone prima che dei professionisti, dato che solo identità personali solide possono affrontare le sfide inedite che il lavoro in ambito sanitario potrà porre loro.

Parole chiave: pandemia da coronavirus, didattica a distanza, bisogni formativi, tirocinio formativo, resilienza

ABSTRACT

Introduction. The Sars-Cov-2 pandemic deeply destabilized the path of study and training of many students of health professions. Based on this evidence, an observational study was developed involving the students of the Professional Education degree course. The study aims to explore the quality of wellness perceived by the students and their resilience resources.

Methods. The study was developed according to a mix-method approach, both qualitative and quantitative: the former is linked to a phenomenological-hermeneutic approach whose objectives were to analyze the lived experiences perceived by these students during the lockdown, the latter to a nomothetic approach oriented to assess the wellness of these students by means of some standardized questionnaires.

Results. The analysis of the data highlighted an experience of anxiety arising from the perception of not being important to the world these students would like to be part of.

Discussion. The interpretation of the collected data stressed the need, mainly in this historical period, to focus the teachers' intentionality on the building of the persons before of the professionals, because only well balanced identities can face the unprecedented challenges that health care setting can pose them.

Keywords: coronavirus pandemic, e-learning, training needs, internship, resilience

TAKE HOME MESSAGE

- 1) L'emergenza pandemica e le misure restrittive hanno seriamente messo in discussione la serenità degli studenti dei corsi di studi in area sanitaria;
 - 2) il corso di studi in Educazione professionale dell'Università di Padova ha voluto accertarsi dello stato di benessere dei suoi studenti;
 - 3) i risultati dell'indagine hanno evidenziato un sentimento di ansia pervasiva tra gli studenti indicativa di un bisogno di accompagnamento ad una crescita non solo professionale ma anche personale di questi giovani.
-

INTRODUZIONEⁱ

Nonostante l'emergenza sanitaria collegata al Sars-Cov-2, meglio conosciuto come coronavirus, faccia parte delle nostre vite solo da un anno, la letteratura internazionale ha già ampiamente analizzato l'impatto psicologico ed emotivo che questa situazione inedita sta avendo sulla vita di tutti noi. In particolare, le misure di sicurezza che governi e nazioni hanno adottato per diminuire la possibilità di diffusione del virus (distanziamento sociale, obbligo di indossare dispositivi di protezione personale, fino all'imposizione di lockdown totali prima e temporanei e/o geograficamente localizzati più tardi), e l'alta mortalità del Covid-19, la sindrome respiratoria acuta che si può sviluppare a seguito del contagio dal virus, hanno profondamente destabilizzato la quotidianità del nostro mondo, mandando in frantumi ogni certezza che l'umanità avesse potuto acquisire fino a questo punto. L'accumulo in quattro secoli di storia di un sapere medico capace di sconfiggere infezioni e malattie potenzialmente mortali aveva offerto a tutti noi l'illusione di essere al sicuro da ogni possibile pericolo pandemico, tanto che nel senso comune era venuta a maturare l'idea di una medicina come onnipotente mezzo di salvezza terrena (Heiddeger, 2003, pp. 172-173; Galimberti, 2003, p. 34; Angelini, 2000, p. 18). La pandemia ha riportato in luce e reso evidente

alle nostre coscienze che, esattamente come per i nostri avi, noi stessi siamo costantemente esposti alla malattia, alla morte e, ancora di più, alla possibilità di perdere tutto ciò che abbiamo acquisito, costruito o guadagnato. Tali considerazioni hanno fortemente minato la salute psichica e mentale delle persone più fragili che hanno sviluppato quella che le ricerche condotte nel corso dell'ultimo anno, tanto in Cina (il primo Paese colpito dall'epidemia) quanto in Europa e Stati Uniti, hanno potuto identificare come una vera e propria sindrome da Covid. Essa viene descritta come una reazione emotiva connotata da ansia, paura e stress collegati ad almeno cinque elementi: 1) la paura del contagio e del pericolo ad esso conseguente; 2) l'ansia nel contatto con persone sconosciute potenzialmente positive (con esiti di recrudescenza dei fenomeni di xenofobia); 3) l'ansia legata alle possibili conseguenze economiche del lockdown; 4) la ricerca compulsiva di informazioni e rassicurazioni; 5) la comparsa di incubi e pensieri intrusivi. L'insieme di tali reazioni ha potuto determinare nei soggetti particolarmente sensibili lo sviluppo di un disturbo da stress post traumatico (Taylor *et alii*, 2020). Tale connotazione emotiva si nutre e si rinforza talvolta di disturbi del sonno, depressione, perdita del senso del tempo, noia, autocritica eccessiva,

cupezza, preoccupazione, ciclotimia (Cellini *et alii*, 2020; Moccia *et alii*, 2020), fino ad arrivare al tentativo di suicidio (Mucci, Mucci, Diolaiuti, 2020).

La necessità di condurre le nostre vite nella quotidianità mediante misure di distanziamento sociale ha costretto anche gli educatori professionali, come molte altre professioni d'aiuto, a rivedere drasticamente il loro modo di lavorare nella quotidianità con i loro assistiti. Una professione che esplica il suo *quid* mediante la relazione, il dialogo, la condivisione di spazi e tempi di vita e la vicinanza con l'altro (Van Manen, 2016) ha dovuto provvedere a definire distanze e modalità alternative di scambio comunicativo via web, rinunciando a una parte sostanziale del senso del suo agire *per* e *con* l'altro. Così come per i professionisti, anche gli studenti che si stanno preparando in questi anni all'espressione di un lavoro d'aiuto, hanno osservato inermi la pandemia perturbare le loro intenzionalità per tramite del blocco subito dalle lezioni in presenza, dalla didattica a distanza, *blended* o duale, e dalla parziale compromissione della possibilità di svolgere il tirocinio pratico nei servizi. Occorre però sottolineare come di fatto molti tra gli studenti dei corsi di studio delle professioni sanitarie scelgano spesso di intraprendere questi percorsi formativi con l'intento di poter coniugare una componente teorica di approfondimento

contenutistico a quella pratico-procedurale nelle esperienze di tirocinio: queste ultime in particolare vengono vissute dai ragazzi come in grado di consentire loro di mantenersi costantemente in contatto con quella dimensione relazionale per la quale hanno scelto questi percorsi di studio (Miers, Rickaby, Pollard, 2007; Williams, 2007). Nel corso di studi in Educazione professionale la componente dell'apprendimento esperienziale diviene elemento cardine del percorso formativo, pesando per un terzo dei crediti annuali (20 cfu per il tirocinio formativo su 60 cfu annuali complessivi). Durante le prime due ondate della pandemia, così come nella confusione e incertezza perpetuatesi nei periodi di minore diffusione del virus all'interno dei servizi che avrebbero dovuto accogliere i tirocinanti, di fatto gli studenti nell'anno accademico 2019/20 hanno dovuto dapprima rinunciare ad ogni tipo di esperienza in presenza (sostituita solo in parte da attività laboratoriali realizzate mediante incontri da remoto) e poi accedere ad una breve attività (meno di 150 ore a dispetto delle 350 previste dall'ordinamento didattico), consentita non in tutti i servizi previstiⁱⁱ. Tali attività sono state per altro realizzate gioco forza in tono minore, data la necessità di rispettare tutte le disposizioni di sicurezza (distanza sociale di un metro, mascherina, visiera, etc.) che hanno però in larga parte limitato e sminuito

l'autenticità di una relazione con le persone più fragili. Per l'anno accademico in corso, 2020/21, l'incertezza appare ancora molto forte, vista la comparsa di variazioni del virus poco conosciute e le difficoltà di distribuzione dei vaccini già approvati.

Ignari di come sarebbero potute evolvere le cose, ma consapevoli della complessità di una pandemia che non sarebbe potuta scomparire con la velocità con la quale aveva fatto capolino nelle nostre vite, nella primavera/estate del 2020, in accordo con la commissione didattica, si è deciso di realizzare uno studio osservazionale rivolto agli studenti del corso di studi in Educazione professionale dell'Università di Padova con l'intento di valutare il vissuto esperienziale legato alla pandemia, la qualità del benessere personale percepito dai ragazzi e le loro capacità di resilienza durante questo particolare momento della loro e nostre vite. Questo per capire se e come fosse necessario, utile o possibile sostenere questi ragazzi in un periodo storico così inedito e che si prospettava di difficile soluzione.

METODI

È stato realizzato uno studio osservazionale, secondo un approccio mix-method: il protocollo di indagine si componeva di tre sezioni; la prima conteneva alcune domande utili a definire anagraficamente il

campione (anno di nascita, sesso, anno di corso frequentato); la seconda sezione si definiva attraverso un'unica domanda aperta che stimolava gli studenti ad esprimere il loro vissuto durante il lockdown con una metafora; la domanda era così descritta: "Prova ad esprimere come ti senti durante il lockdown con una metafora; mi sento come ..."; la terza sezione prevedeva l'utilizzo di tre questionari validati utili ad indagare rispettivamente i livelli di soddisfazione dei bisogni di base, la capacità di resilienza e lo stato di benessere complessivo percepito dagli studenti.

La formulazione della domanda aperta (stimolante la creazione di una metafora) inserita nella seconda sezione del protocollo è stata scelta in coerenza con il paradigma fenomenologico ermeneutico per il quale l'oggetto dell'indagine non è l'esperienza in sé ma l'esperienza vissuta da un soggetto in un preciso istante della sua vita e il significato personale che essa può assumere per lui e per il suo progetto esistenziale (Mortari, 2007; Van Manen, 1990). Secondo questo approccio, dunque, le metafore scelte e descritte dagli studenti avrebbero consentito ai ricercatori di accedere ad una lettura e successiva interpretazione più autentica del vissuto esperito da questi ragazzi, in pratica di comprendere le percezioni soggettive che probabilmente non sarebbero altrimenti emerse (Goffman, 1967,

pp. 5-45; Ricoeur, 1990). Le metafore infatti hanno la capacità di dare forma e consistenza a ciò che non è né visibile né tangibile (sentimenti, emozioni, elementi legati alla spiritualità personali, desideri e idee, etc.), rendendolo comunicabile e quindi condivisibile; inoltre, l'uso di una metafora evita ad entrambi gli interlocutori la sofferenza di dover esprimere o ascoltare parole scarse e forse inappropriate ad un sentire complesso ed intimo, per tramite di un trasferimento semantico capace di evocare in persone diverse lo stesso sentire comune (Lakoff, Johnson, 1980, p. 124; Shinebourne, Smith, 2010; Radley, Chamberlain, 2001). La scelta di questo stimolo aveva quindi l'obiettivo di consentire una comprensione del sentire profondo di questi ragazzi in relazione al lockdown, evitando loro allo stesso tempo l'imbarazzo di dover svelare le loro percezioni ed emozioni più intime con la prosaicità del linguaggio descrittivo.

La terza sezione del protocollo, come anticipato, prevedeva invece l'impiego di una batteria di tre test validati utili a conoscere lo stato di benessere psico-fisico e sociale di questi studenti, oltre alle loro effettive capacità di resilienza. I test scelti sono stati:

- Basic Psychological Need Satisfaction - BPNS (Deci, Ryan, 2000) consente di valutare i livelli di soddisfacimento dei bisogni di base dell'autonomia,

competenza e relazione. Il questionario si compone di 21 item ai quali corrisponde per ciascuno una scala a 5 punti (1 = non è affatto vero per me; 5 = è del tutto vero per me). Lo scoring prevede il calcolo della media dei punteggi delle risposte in base alle attribuzioni definite per ogni dimensione; a media più alta corrisponde un maggiore soddisfacimento del bisogno psicologico di riferimento.

- CD-Risk (Connor, Davidson, 2003) è uno strumento validato che consente di valutare la capacità degli individui di tollerare gli ostacoli e le sfide, cercare supporto sociale e adattarsi ai cambiamenti. Si compone di 25 item con scala Likert a cinque punti. Il punteggio totale, dato dalla somma dei risultati delle singole risposte, va da 0 a 100, con punteggi più alti indicativi di una maggiore capacità di resilienza.
- General Health Quality - GHQ (Goldberg, Williams, 1988) è una versione breve di un questionario più complesso di 60 item; rappresenta uno strumento agile e utilizzato spesso per valutare il grado di benessere psicologico di un individuo adolescente o adulto. Gli item sono 12 con scala Likert a 5 punti, la somma dei punteggi (tenuto conto delle domande il cui punteggio va invertito) può muoversi in un range tra 0 e 36 punti, laddove tanto più alto è il punteggio tanto

maggiore è lo stato di malessere della persona. In particolare, tra i 0 e 14 vi è uno stato di serenità, tra 15 e 18 si palesano alcune difficoltà e, infine, tra 19 e i 36 si considera presente uno stato di malessere importante.

-
Lo studio ha coinvolto tutti gli studenti del corso di studi in Educazione professionale appartenenti alle tre coorti iscritte all'anno accademico 2019/20 rispettivamente al primo, secondo e terzo anno. La somministrazione del protocollo è avvenuta a fine aprile, durante il primo lockdown.

L'analisi dei dati raccolti è stata effettuata per la seconda parte (metafora) con l'ausilio del software per l'analisi del testo Atlas.ti.7; per la prima e terza parte (anagrafica e questionari validati) con l'ausilio del software per l'analisi statistica SPSS v26. Si è accettata una soglia di significatività statistica pari a $p < 0,05$. Si è proceduto ad una analisi della distribuzione delle frequenze

(medie e DS) nelle diverse dimensioni considerate con verifica di differenze significative tra le medie rilevate con test T di Student per gruppi indipendenti, appurata la normalità di distribuzione delle dimensioni; infine, si è effettuato un calcolo delle correlazioni bivariate identificabili tra le stesse.

RISULTATI

Sono stati coinvolti complessivamente 100 studenti su 134 complessivi iscritti al corso di studi (response rate: 75%): 94 di questi erano ragazze, 36 studenti erano del primo anno, 30 del secondo e 34 del terzo. Essendo il campione esattamente di 100 studenti, il calcolo delle percentuali risulta immediato.

La domanda posta al campione degli studenti che aveva come obiettivo di far esprimere loro il vissuto personale percepito durante il lockdown attraverso l'uso di una metafora ha visto l'espressione di molte e diverse descrizioni.

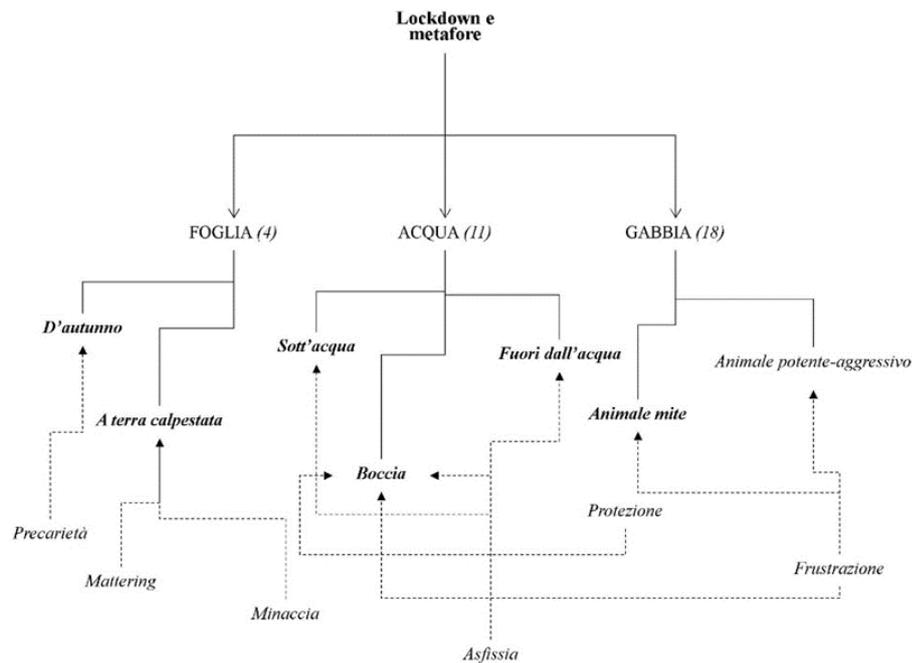


Figura 1. metafore e lockdown

In Figura 1 sono riassunti i principali temi emersi dalle risposte che gli studenti hanno fornito e che sono state codificate in tre grandi aree, descritte con le stesse parole usate dai partecipanti:

- *gabbia*: è la metafora più usata dagli studenti, se pur distinguibile in due grandi filoni: a) la gabbia che protegge un animale piccolo, spaurito e che ha bisogno di protezione; la gabbia che quindi dà sicurezza; b) la gabbia che impedisce ad un animale forte, grande e poderoso di esprimere sé stesso, provocando grande frustrazione.
 - «... come un uccellino in gabbia».
 - «... come un leone in gabbia».
 - «... come uno squalo in un acquario troppo piccolo e soffocante per le sue

dimensioni».

«... come un'aquila in trappola».

- *acqua*: il tema dell'acqua torna spesso, declinato in molte forme, dall'acquario alla boccia dei pesci fino al mare. Ad esso si lega fortemente il tema dell'asfissia, della mancanza d'aria come elemento di vita, forse anche dell'alienazione data dalla non appartenenza ad un luogo conosciuto, familiare.

«... come un fiore appassito a cui hanno dato un goccio d'acqua».

«... un pesce fuor d'acqua».

- *foglia (o sasso, o ago)*: pur non essendo in molti a usare queste metafore, esse appaiono estremamente interessanti

dato che sono in grado di esprimere un sentire profondo e legato al senso di precarietà e fragilità che questi ragazzi probabilmente hanno avvertito. Accanto a questo il senso di non appartenere più a qualcuno, a nessuno, di non contare più.

«... come una foglia, in autunno, pronta a cadere dall'albero».
«...come una foglia caduta che viene calpestata».
«...come un ago in un pagliaio».
«...come un sasso nella scarpa per l'università».

Un'ultima osservazione: 14 su 100 studenti non hanno compreso la consegna e non

hanno utilizzato una metafora per esprimere il loro sentire, ma hanno piuttosto riportato una mera descrizione; il sentire descritto da questi studenti è in ogni caso coerente a quanto espresso dai loro colleghi mediante l'uso delle metafore.

In tabella 1 sono sintetizzati i risultati dell'analisi di distribuzione di frequenze per le tre dimensioni del Basic Psychological Need Scale, suddivisi per genere, anno di corso e in base all'età, considerando gli studenti con età anagrafica coerente ad una carriera di studi regolare per un corso di studi triennale (≤ 22 anni), e quelli con un'età superiore e quindi coerente ad un percorso di studi più complesso (> 22 anni).

| | | n | Autonomia | Competenza | Relazione |
|---------------|-----------------|-----|--------------------|--------------------|--------------------|
| | Totale campione | 100 | 3,48 $\pm 0,59$ | 3,31 $\pm 0,58$ | 3,88 $\pm 0,61$ |
| Genere | F | 94 | 3,48 $\pm 0,59$ | 3,31 $\pm 0,58$ | 3,88 $\pm 0,61$ |
| | M | 6 | 3,62 $\pm 0,56$ | 3,31 $\pm 0,63$ | 3,90 $\pm 0,68$ |
| Anno di corso | 1° | 36 | 3,52 $\pm 0,62$ | 3,33 $\pm 0,63$ | 3,85 $\pm 0,70$ |
| | 2° | 30 | 3,54 $\pm 0,53$ | 3,42 $\pm 0,54$ | 4,03 $\pm 0,50$ |
| | 3° | 34 | 3,39 $\pm 0,62$ | 3,19 $\pm 0,57$ | 3,79 $\pm 0,58$ |
| Età | ≤ 22 anni | 77 | 3,45 $\pm 0,59$ | 3,28 $\pm 0,54$ | 3,91 $\pm 0,57$ |
| | > 22 anni | 23 | 3,60 $\pm 0,57$ | 3,41 $\pm 0,71$ | 3,79 $\pm 0,74$ |

Tabella 1: Medie BPNS per le dimensioni di campione considerate

Come è possibile notare in tabella 1, il bisogno avvertito come meno soddisfatto dagli studenti risulta essere quello di competenza. I maschi sembrano percepire maggiore soddisfazione del bisogno di autonomia rispetto alle ragazze, se pur con valori di differenza minimi, in particolare del secondo anno e tra i soggetti più grandi di età. Per quanto concerne il bisogno di competenza, appare come meno soddisfatto nel terzo anno di coorte e tra gli studenti più giovani. Infine, il bisogno di relazione appare come percepito più soddisfatto dai ragazzi, nel secondo anno e tra i più giovani. L'applicazione del test T Student per campioni indipendenti ha però evidenziato che non vi sono differenze statisticamente significative tra le medie ($p > 0,05$).

| | | n | CD-Risk | GHT |
|---------------|-----------------|-----|-----------------|----------------|
| | Totale campione | 100 | 87,30 ±12,4 | 23,12 ±3,8 |
| Genere | F | 94 | 87,10 ±12,3 | 23,07 ±3,8 |
| | M | 6 | 90,33 ±14,1 | 23,83 ±4,6 |
| Anno di corso | 1° | 36 | 89,22 ±13,8 | 23,39 ±4,2 |
| | 2° | 30 | 86,63 ±10,8 | 23,47 ±3,1 |
| | 3° | 34 | 85,82 ±12,33 | 22,53 ±4,06 |
| Età | ≤ 22 anni | 77 | 87,56 ±12,19 | 23,00 ±3,69 |
| | > 22 anni | 23 | 86,48 ±13,32 | 23,57 ±4,31 |

Tabella 2: Medie CD-Risk e GHQ per le dimensioni di campione considerate

Come descritto in tabella 2, che illustra i risultati dell'analisi di distribuzione di frequenza per le risposte al CD-Risck e al GHT, lo stato di benessere soggettivo presenta alcune criticità: la media infatti appare piuttosto elevata e segnala un malessere

diffuso; per altro la presenza di una deviazione standard così consistente è indicativa di una ampia variabilità nel gruppo di soggetti. Per quanto riguarda le dimensioni di campione, la difficoltà sembra interessare maggiormente le ragazze, il primo e

secondo anno, e gli studenti più grandi. Le strategie di resilienza sembrano però in grado di compensare questa situazione (risultando in tutti punteggi piuttosto alti). Anche in questo caso, tuttavia, il T test di Student per campioni indipendenti non ha evidenziato nessuna significatività ($p > 0,05$).

Per quanto concerne invece i risultati delle correlazioni rilevate tra le dimensioni considerate si evidenziano in particolare come positive e significative dal punto di vista statistico le seguenti: BPNS-Autonomia con GHQ ($r = 0,549$ con $p < 0,001$) e con CD-Risk ($r = 0,508$ con $p < 0,001$); BPNS-Competenza con GHQ ($r = 0,572$ con $p < 0,001$) e con CD-Risk ($r = 0,577$ con $p < 0,001$); BPNS- Relazione con CD-Risk ($r = 0,496$ con $p < 0,001$); infine CD-Risk correla positivamente con GHQ ($r = 0,448$ con $p < 0,001$).

DISCUSSIONE

Lo studio presentato si era posto l'obiettivo di valutare il grado di benessere percepito dagli studenti del corso di studi in Educazione professionale, i livelli di soddisfazione dei loro bisogni di base e le loro capacità di resilienza durante un periodo storico così complesso come quello che stiamo vivendo. Le analisi dei dati hanno consentito di intuire, tanto nelle risposte ai questionari validati, quanto tra le righe delle metafore utilizzate dagli studenti, un sentimento di

angoscia come condiviso tra gli studenti, collegato probabilmente alla paura di non contare nulla per il mondo al quale questi studenti desiderano partecipare attivamente (Rosenberg, McCullough, 1981; Flett, Burdo, Nepon, 2020; Casale, Flett, 2020). La foglia calpestata, la stessa foglia appesa per un filo prima di cadere, il sasso nella scarpa dell'università, l'ago nel pagliaio, il pesce fuor d'acqua non sono poi così lontani dal leone in gabbia: in tutti i casi il timore è che tutta l'energia vitale, la forza fisica e mentale che essi sentono di possedere possa andare perduta, possa fuggire dalle loro mani l'attimo decisivo per la loro esistenza. Il tempo passa, la pandemia ha impedito loro di vivere, di esprimersi, forse anche di crescere: che ne sarà di loro se non avranno la possibilità di dimostrare al mondo quanto valgono, come persone e come futuri professionisti? Rischieranno forse di diventare quell'ago che perduto in un pagliaio non solo nessuno vede, ma neppure nessuno si prenderà la briga di andare a cercare?

I dati quantitativi supportano tale interpretazione: a fronte di punteggi buoni e più che buoni nei livelli di soddisfazione dei bisogni di base e nelle strategie di resilienza che questi studenti sentono di possedere, emerge un malessere psicologico diffuso che, in base alla natura delle domande del questionario utilizzato, sembra comporsi di

sono perduto, oppressione, difficoltà ad affrontare i problemi, perdita di fiducia in sé stessi, difficoltà a concentrarsi. Tuttavia, le analisi di correlazione evidenziano una apparente contraddizione: tanto più questi soggetti sembrano percepire una soddisfazione nei bisogni di base e una buona capacità di resilienza, tanto maggiore è il malessere percepito. Tale contraddizione è interpretabile mediante due ipotesi: la prima si basa sull'idea che sono proprio i soggetti con maggiore consapevolezza dei propri bisogni, con una maggiore rete sociale, con maggiori competenze che sentono di poter spendere dentro e fuori il corso di studi a soffrire di più per la condizione di mancanza di libertà, come se una maggiore consapevolezza delle proprie possibilità non facesse altro che rendere più evidente la frustrazione delle stesse ad opera della pandemia e la conseguente sofferenza che ne emerge; la seconda, invece, può legarsi ad un *bias* di desiderabilità sociale che porta molti studenti a sovrastimarsi rispetto alle proprie capacità di resilienza o alla soddisfazione dei propri bisogni vitali, salvo poi palesare apertamente le loro difficoltà nel questionario sul benessere soggettivo. Dalle risposte ai questionari e tenendo in considerazione entrambe le ipotesi, emerge un'importante ambivalenza.

Sotto il peso di un'epoca di insicurezze (Kohler, Edwards, 1990), connotata dalla

liquidità dei punti di riferimento (Bauman, 2013) e dal rischio insito in ogni opzione (Beck, 1996), questi giovani sono nati e cresciuti in un momento storico apparentemente del tutto privo di minacce esplicite al vivere quotidiano, almeno fino a gennaio 2020; tuttavia, questi stessi giovani improvvisamente, drasticamente, in modo prolungato e imprevisto hanno visto messa in discussione la loro stessa libertà di movimento e pur in assenza di un nemico visibile e direttamente affrontabile, sono stati destabilizzati dallo stress e dall'ansia collegati alla pandemia. Non sembra quindi così strano che essi appaiano come vacillare in un'ambivalenza continua che li spinge da una parte a chiedere libertà e autonomia, dall'altra a desiderare protezione.

Pur comprendendo il loro stato di smarrimento di fronte ad eventi che hanno travolto le loro vite, non possiamo in qualità di docenti prima che di ricercatori, dimenticare che questi stessi individui tra pochi anni diventeranno professionisti e come tali dovranno impegnarsi in una realtà sociale e sanitaria certo completamente cambiata dal coronavirus, ma che manterrà intatta se non amplificata dalla pandemia o dai suoi strascichi, tutta la sua complessità: per affrontare giorno dopo giorno le storie di vita dei più fragili e le frustrazioni inevitabili alle loro intenzionalità, questi giovani hanno bisogno che le loro professionalità siano

sostenute dal loro essere persone prima che educatori. La necessità di sentirsi partecipi del mondo adulto, così come la soddisfazione del bisogno di relazione possono stimolare e rinforzare il comportamento pro-sociale solo in individui sufficientemente strutturati: solo la persona che si sente forte delle sue competenze e che può contare su di un'identità personale già solida può esprimere gratuitamente la propria sollecitudine e vivere pienamente la propria partecipazione alla comunità adulta; solo così, questa stessa persona potrà ricevere, come frutto del suo impegno, un rinforzo in termini di crescita ulteriore della sua dignità di persona e di desiderio di essere per l'altro (Keyes, Haidt, 2003; Radey, Fingley, 2007; Ricoeur, 2002). La cura dell'altro, quindi, non può disgiungersi dalla cura del sé non solo perché ciò esporrebbe questi giovani allo sviluppo di dolorosi disturbi vicari (Stamm, 1999), ma soprattutto perché la persona può staccarsi da sé solo se un sé la sostiene (Conte, 2006, p. 174) visto che solo per coloro che riescono a mantenersi in contatto con sé stessi tutte le esperienze sociali, sia quelle positive e gratificanti quanto quelle negative, frustranti o stressanti, possono contribuire al raggiungimento di un più pieno significato della propria esistenza (Hicks, King, 2009). Solo se sapremo usare i tempi di formazione tanto accademica quanto professionalizzante per

instillare in questi giovani la capacità di avere cura di sé stessi, solo se noi docenti ci prenderemo il tempo e gli spazi per aver cura di loro, potremo tutelare questi giovani e, insieme, le persone fragili che incontreranno. Ciò che emerge da queste analisi suggerisce quindi che occorra stimolare questi ragazzi a lavorare su sé stessi, sulle loro motivazioni profonde, sulle loro fragilità, sulla loro fatica di essere, sulla gioia che auspicano di trovare nel divenire. Occorra aiutarli a investire in un progetto di vita che deve essere prima di tutto atto di comprensione di sé stessi, per poter capire a che punto sono giunti nella loro esistenza e in quale direzione intendono proseguire (Buber, 1999, p. 27). Il ruolo di docenti e di coordinatori in questo periodo storico così inedito dovrebbe essere forse quello di diventare educatori prima che insegnanti, così come suggerivano Don Milani, Freire o Dolci: educatori capaci cioè di far crescere le menti di questi ragazzi insieme alle loro mani, di far balenare in loro la luce della chiarezza degli intenti per ridare loro coscienza delle possibilità che sono loro offerte (Mayo, 2007; Freire, 2017; Ragone, 2011). Dare loro la possibilità di imparare che nella vita accade di perdere il controllo, il controllo di sé, degli altri, dei propri progetti, dei propri valori. Ma tutto questo non deve necessariamente paralizzare le loro menti, piuttosto deve stimolarle per poter

recuperare quel controllo mediante un atteggiamento di riflessione critica su di sé e su ciò che si è fatto fino a quel momento, curiosi del passato, di ciò che altri prima di loro hanno pensato, scoperto ed inventato (ecco l'importanza della teoria) e allo stesso tempo aperti ad imparare a trasformarsi per crescere e divenire persone migliori, professionisti più esperti e pronti a cambiare restando sé stessi di fronte ad ogni nuova sfida la vita ponga loro (Schon, 1984; Mezirow, 1990; Sternberg, 1998). Solo così il passato potrà offrire contenuti e cornici al loro pensiero creativo, solo così potranno affrontare l'inedito delle loro esistenze e, insieme, dare forma umana alla propria persona (Ricoeur, 2003; Mounier, 1964).

CONCLUSIONE

La ricerca realizzata ha messo in evidenza alcuni aspetti poco prevedibili relativi al vissuto di benessere soggettivamente percepito degli studenti del corso di studi in Educazione professionale durante il lockdown. Tali risultati dovrebbero poter catalizzare le discussioni sulla didattica (a distanza o in presenza) che da un anno a questa parte caratterizzano la vita di tutti noi, docenti universitari. Ciò che è emerso dai nostri dati è la necessità di considerare nuovamente come obiettivo prioritario, prima ancora quindi dell'attenzione ai contenuti o alle modalità tecniche per l'erogazione della

didattica a distanza, un'azione di accompagnamento educativo e formativo degli studenti per consentire loro di iniziare fin da subito un percorso di autoconoscenza e autoconsapevolezza utile a rinforzare le loro capacità di combattere per superare i propri limiti, ma anche di accogliere l'evidenza delle loro debolezze, facendole rientrare in identità più complessa e per questo più ricca. Proprio per questo, le attività laboratoriali poste in essere da parte della direttrice didattica nei mesi successivi all'indagine sono state ideate in coerenza a tali evidenze.

BIBLIOGRAFIA

- Angelini V. (2000). *La malattia, un tempo per volere*. Milano: Vita e pensiero.
- Bauman Z. (2013). *Liquid modernity*. Hoboken NJ: John Wiley & Sons.
- Beck U. (1996). World risk society as cosmopolitan society? Ecological questions in a framework of manufactured uncertainties. *Theory, culture and society*, 13(4), pp. 1-32.
- Buber M. (1999). *Il cammino dell'uomo*. Magnano: Edizioni Qiqajon Comunità di Bose.
- Casale S., Flett G. L. (2020). Interpersonally based fears during the covid-19 pandemic: reflections on the fear of missing out and the fear of not mattering constructs. *Clinical neuropsychiatry*, 17(2), pp. 88-93.

- Cellini N. *et alii* (2020). Changes in sleep pattern, sense of time and digital media use during COVID-19 lockdown in Italy. *Journal of Sleep Research*, e13074 (available at [https://doi: 10.1111/jsr.13074](https://doi.org/10.1111/jsr.13074)).
- Conte M. (2006). *Ad altra cura: condizioni e destinazioni dell'educare*. Lecce: Pensa Multimedia.
- Connor, K. M., & Davidson, J. R. (2003). Development of a new resilience scale: The Connor-Davidson resilience scale (CD-RISC). *Depression and anxiety*, 18(2), 76-82.
- Deci, E. L., & Ryan, R. M. (2000). The "what" and "why" of goal pursuits: Human needs and the self-determination of behavior. *Psychological inquiry*, 11(4), 227-268.
- Flett G. L., Burdo R., Nepon T. (2020). Mattering, Insecure Attachment, Rumination, and Self-Criticism in Distress Among University Students. *International Journal of Mental Health and Addiction*, pp. 1-14 (available at <https://doi.org/10.1007/s11469-020-00225-z>)
- Freire, P. (2017). *Le virtù dell'educatore. Una pedagogia dell'emancipazione*. Bologna: EDB Lampi.
- Galimberti U. (2003). *La terra senza il male*. Milano: Universale Economica Feltrinelli.
- Goffman E. (1967). On face-work. *Interaction ritual*, pp. 5-45 (available at <https://doi.org/10.1080/00332747.1955.11023008>).
- Goldberg D, Williams P (1988) *A User's Guide to the General Health Questionnaire*. NFER-Nelson, Windsor
- Heiddeger M. (2003). *Il nichilismo europeo*. Milano: Adelphi (Edizione originale pubblicata 1966).
- Hicks J. A., King, L. A. (2009). Positive mood and social relatedness as information about meaning in life. *The Journal of Positive Psychology*, 4(6), pp. 471-482.
- Keyes C. L., Haidt J. (Eds) (2003). *Flourishing: Positive psychology and the life well lived*. Washington DC: American Psychological Association.
- Kohler P. A., Edwards T. A. (1990). High school students' perceptions of nursing as a career choice. *Journal of Nursing Education*, 29(1), pp. 26-30.
- Lakoff G., Johnson M. (1980). *Metaphors we live by*. Chicago, IL: University of Chicago Press
- Mayo P. (2007). Critical approaches to education in the work of Lorenzo Milani and Paulo Freire. *Studies in Philosophy and Education*, 26(6), pp. 525-544.
- Mezirow J. (Eds) (1990). *Fostering Critical Reflection in Adulthood: A Guide to Transformative and Emancipatory Learning*. San Francisco: JosseyBass.
- Miers M. E., Rickaby C. E., Pollard K. C. (2007). Career choices in health care: Is

- nursing a special case? A content analysis of survey data. *International Journal of Nursing Studies*, 44(7), pp. 1196-1209.
- Moccia L. *et alii* (2020). Affective temperament, attachment style, and the psychological impact of the COVID-19 outbreak: an early report on the Italian general population. *Brain, Behavior, and Immunity*, 87, pp. 75-79.
- Mortari L. (2007). *Cultura della ricerca e pedagogia*. Roma: Carocci.
- Mounier, E. (1964). *Il personalismo*. Roma: AVE.
- Mucci F., Mucci N., Diolaiuti F. (2020). Lockdown and isolation: Psychological aspects of COVID-19 pandemic in the general population. *Clinical Neuropsychiatry Journal of Treatment Evaluation*, 17(2), pp. 63-64.
- Radey M., Fingley C. R. (2007). The Social Psychology of compassion, *Clinical Social Work Journal*, 35, pp. 207-214
- Radley A., Chamberlain K. (2001). Health psychology and the study of the case: From method to analytic concern. *Social Science and Medicine*, 53(3), pp. 321-332.
- Ragone, M. (2011). *Le parole di Danilo Dolci. Anatomia lessicale*. Foggia: Edizioni del Rosone
- Ricoeur P. (1990). *Filosofia della volontà*. Genova: Marietti (Edizione originale pubblicata 1950).
- Ricoeur P. (2002). *Sé come un altro*. Milano: JakaBook (Edizione originale pubblicata 1990).
- Rosenberg M., McCullough B. C. (1981). Mattering: Inferred significance and mental health among adolescents. *Research in community & mental health*, 2, pp. 163-182.
- Schon D. A. (1984). *The reflective practitioner: How professionals think in action*. New York NY: Basic books.
- Shinebourne P., Smith J. A. (2010). The communicative power of metaphors: An analysis and interpretation of metaphors in accounts of the experience of addiction. *Psychology and Psychotherapy: Theory, Research and Practice*, 83(1), pp. 59-73.
- Stamm B. H. (Ed.) (1999). *Secondary Traumatic Stress Disorder. Self-care and issues for clinicians, researchers and educators*, Baltimora- Maryland: Sidran Press.
- Sternberg R. J. (1998). A balance theory of wisdom, *Review of general psychology*, 2(4), p. 347.
- Taylor S. *et alii* (2020). Development and initial validation of the COVID Stress Scales. *Journal of Anxiety Disorders - JAMA*, 286(15), pp. 1897-1902
- Van Manen M. (1990). *Reserching lived Experience*. New York: State University of New York Press.

Van Manen M. (2016). *Pedagogical tact: Knowing what to do when you don't know what to do* (Vol. 1). New York NY: Routledge.

Williams B. E. (2007). What Influences Undergraduate Students to Choose Social Work. *Online Submission* (available at <https://files.eric.ed.gov/full-text/ED497474.pdf>).

Note

ⁱ Il contributo è stato redatto interamente da N.B. sulla base di un percorso di ricerca sviluppato da tutte e tre le autrici. In particolare, N.B. ha ideato insieme a B.M. la ratio dello studio e ha scelto la metodologia di raccolta dati; B.M. si è occupata della somministrazione dei questionari e della stimolazione metaforica; N.B. ha realizzato l'analisi

statistica dei dati e, insieme ad E.T., ne ha curato l'interpretazione.

ⁱⁱ alcuni servizi hanno tardato a dare l'autorizzazione necessaria all'accesso dei tirocinanti posticipandola fino alla fine di luglio o ai primi di agosto; tra di essi in particolare i centri residenziali che accolgono persone estremamente fragili (es. anziani, persone affette da gravi disabilità o disturbi mentali, etc.).